







## I Paesi europei litigano per il gas russo, con addosso sempre la pressione degli USA

I Paesi europei litigano chi per avere il gas russo chi per impedire agli altri di comprarlo. E su tutti quanti pesa la pressione esercitata dagli USA per l'acquisto del GNL americano. A scatenare la prosecuzione della bagarre è stata la chiusura voluta da Zelensky ai gasdotti ucraini che portavano il gas russo in Europa.

### Prolungamento sofferto delle sanzioni

Dopo trattative spinose, il Consiglio UE ha approvato la [proroga](#) delle sanzioni anti-russe. Dunque fino al 31 luglio dureranno divieti su commercio, tecnologia, trasmissioni radiotelevisive (leggasi "censura"), finanza ed energia. Su quest'ultimo punto l'hanno spuntata i vertici di Bruxelles, che condividono con gli avversari interni di Trump lo scopo di troncane le forniture energetiche russe all'Europa. L'altra finalità dichiarata è sostenere l'Ucraina, asserisce l'Alto Rappresentante per la Politica Estera Kaja Kallas: Ciò continuerà a privare Mosca delle entrate per finanziare la sua guerra. Dopo 15 pacchetti sanzionatori non si vede una grande efficacia della strategia europea, ma tant'è. Adnkoronos [esalta](#) la determinazione della UE nel voler mantenere la pressione economica su Mosca per contrastare l'aggressione in Ucraina. Ma ammette il rischio di erosione del consenso interno, le difficoltà economiche legate all'inflazione energetica e la necessità di garantire il continuo approvvigionamento di materiali strategici. Per Bruxelles non sono problemi da poco.

### Ungheria vs Ucraina

La decisione di Zelensky di chiudere i gasdotti che passano dall'Ucraina è ancora al centro di [polemiche](#). Secondo il primo ministro ungherese Victor Orbán, è comprensibile che gli ucraini cerchino di danneggiare la Russia, ma in questo modo non stanno facendo pagare il prezzo all'Ungheria, dimostrando disprezzo invece che spirito collaborativo. Orbán ha quindi posto il veto sul rinnovo delle sanzioni e a Bruxelles hanno dovuto trovare un compromesso. Con una dichiarazione congiunta, la Commissione Europea si impegna a discutere con Kiev la ripresa del transito di gas dal territorio ucraino, in particolare quello azero. Tale soluzione ha scongiurato una crisi istituzionale pernicioso per la credibilità della UE. Tuttavia alcuni diplomatici europei hanno accusato Budapest di anteporre interessi nazionali a quelli collettivi. Insomma, per costoro Orbán dovrebbe fare alla stessa maniera di altri premier europei, cioè cedere ai loro ordini e lasciare che l'economia nazionale vada alla malora.

### La zappa sui piedi

Le pressioni per comprare zero gas russo e tanto gas americano vengono da varie parti: da Trump, che con bastone e carota vuole costringere l'Europa a fare gli interessi USA; dai nemici di Trump, che da anni perseguono tale politica; dalla stessa Commissione UE, la cui presidente Ursula von der Leyen a novembre aveva dichiarato esplicitamente: Perché non sostituire il gas russo col GNL americano, che ci costa di meno e abbassa i nostri prezzi dell'energia? Eppure i Paesi membri non ne sembrano convinti, visto che stanno acquistando combustibile russo a un [ritmo](#) senza precedenti. Nelle prime due settimane del 2025 hanno già importato 837 mila tonnellate di GNL siberiano, contro le 760 mila del medesimo periodo nel 2024. La compagnia [tedesca](#) Sefee, oggi sotto controllo ministeriale di Berlino, nel corso del 2024 ha acquistato un quantitativo di carichi navali di GNL russo che è sei volte tanto rispetto al 2023.

Si accusano a vicenda e intanto comprano

